

7.5. FASE 5 - Servizio bevande e pasti

1. COMPARTO:	<input type="text" value="Ristorazione"/>
2. FASE DI LAVORAZIONE:	<input type="text" value="Servizio bevande e pasti"/>
3. CODICE INAIL:	<input type="text"/>
4. FATTORE DI RISCHIO:	<input type="text" value="Cadute e scivolamenti, ustioni, organizzazione lavoro"/>
5. CODICE DI RISCHIO (riservato all' ufficio)	<input type="text"/>
6. NUMERO ADDETTI:	<input type="text" value="35"/>

In questa fase gli operatori servono al consumatore la bevanda o il pasto. Il servizio può essere diretto da dietro un bancone oppure può essere fatto al tavolo.

CAPITOLO 1 – LA FASE DI LAVORAZIONE

In tale fase l'operatore provvede a servire bevande e pasti di tipo più diverso.

Vengono servite bevande fredde come succhi, spremute, frullati, centrifughe, ecc., e bevande calde quali caffè, cappuccini, thè, camomille, latti, ecc. Il servizio può essere diretto da dietro un bancone (tipico dei bar) oppure fatto al tavolo.

Vengono serviti dal panino, al pezzo di pizza, alla bistecca con patate ecc.. Anche qui servizio diretto o al tavolo.

Nel servizio ai tavoli in genere l'addetto trasporta ciò che deve essere servito direttamente nel piatto o recipiente in genere, che porgerà al cliente oppure si aiuta nel trasporto con un vassoio sul quale poggiare i recipienti. Piuttosto insolito l'uso di carrelli.

CAPITOLO 2 – ATTREZZATURE, MACCHINE E IMPIANTI

In questa fase si usano come attrezzature, a limite, carrelli per il trasporto di cibi e bevande e la macchina per il caffè



Macchina per il caffè

CAPITOLO 3 – IL FATTORE DI RISCHIO

Il rischio è soprattutto condizionato dalle caratteristiche dell'ambiente in cui l'operatore svolge l'attività e a limite dalle operazioni che compie e dalle attrezzature che usa..

C'è il rischio di cadute e scivolamenti per la presenza di pavimenti scivolosi o ingombri.

C'è il rischio di ustioni per il trasporto di piatti o recipienti contenenti cibi, bevande caldi e per la preparazione al momento di bevande calde.

L'organizzazione del lavoro è talvolta problematica: in orari cosiddetti di punta i turni possono essere pesanti e stancanti.

CAPITOLO 4 – IL DANNO ATTESO

- Lesioni dovute a cadute e scivolamenti
- Ustioni per contatti con superfici calde o per contatto con materiali bollenti

CAPITOLO 5- GLI INTERVENTI

Per quanto riguarda il rischio di cadute e scivolamenti, per ridurlo al minimo, è sempre opportuno assicurarsi dell'integrità e dell'agibilità dei percorsi lavorativi (pavimenti integri, asciutti, non ingombri). L'uso di scarpe antiscivolo come DPI, è sempre consigliabile per diminuire il rischio di caduta.

Quando si parla di rischio fisico ci si riferisce sostanzialmente all'agente fisico calore e quindi al rischio di ustioni da superfici calde, da liquidi bollenti, da vapori caldi. In tale caso l'unico intervento preventivo è la corretta procedura nelle operazioni che si svolgono e l'attenzione che deve essere rivolta nel compiere le suddette operazioni. Per trasportare un piatto o un qualunque recipiente contenente qualcosa di bollente o per usare una macchina del caffè, senza correre rischi, o perlomeno ridurli al minimo, bisogna fare attenzione, d'altra parte non ci sono DPI. A limite è consigliabile usare, laddove possibile, un carrello per il trasporto di corpi caldi, anziché le sole braccia e mani.

Per quanto riguarda infine l'organizzazione del lavoro, si è suggerito in tali casi, di chiarire orari lavorativi e rendere noti i turni con un giusto anticipo ove possibile; assicurare pause e giorni di libertà; assicurarsi che il lavoro non venga svolto in condizioni di stress; avere del personale di riserva per coprire varie situazioni di emergenza. E' sempre opportuno far svolgere al lavoratore il proprio lavoro con quanta più possibile tranquillità, per evitare situazioni di rischio connesse ad una soglia di attenzione bassa legata a stanchezza.

CAPITOLO 6 – APPALTO A DITTA ESTERNA

Nessuna delle fasi esaminate rientra in questa ipotesi.

CAPITOLO 7 – RIFERIMENTI LEGISLATIVI

D.P.R. n. 547 del 27/4/55 “Prevenzione infortuni sul lavoro”

D.P.R. n. 303 del 19/3/56 “Igiene del lavoro”

Legge n. 46/90

D.M. 28/1/91

D.M. 16/2/93

D.Lgs n. 626 del 19/9/94

D.Lgs n. 242 del 19/3/96

D.P.R. n.459 del 24/07/96

D.Lgs n. 493 del 14/08/96

D.Lgs. n. 151/2001, “Tutela e sostegno della maternità e paternità”

D.Lgs n. 258 del 1998

D.Lgs n. 345 del 4/10/99 “Protezione dei giovani sul lavoro”

D.Lgs. 151/00

D.Lgs 262 del 2000

Legge n. 25 del 2002

D.Lgs. n. 38 del 23/02/00

CAPITOLO 8 - IL RISCHIO ESTERNO

In questa fase non si ha rischio esterno.